



MOZIONE **Art. 109**

Premesso che

in data 4 ottobre 2018 è stato adottato il Decreto-Legge n. 113 “Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell’Interno e l’organizzazione e il funzionamento dell’Agenzia Nazionale per l’amministrazione e la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”;

con riferimento al sistema Sprar, il decreto in oggetto si caratterizza per riservare esclusivamente alle/ai titolari di protezione internazionale e alle/ai minori non accompagnate/i i progetti di integrazione ed inclusione sociale previsti dal sistema stesso, prevedendo l’accoglienza per le/i richiedenti asilo esclusivamente nei centri ad essi dedicati, raddoppiandone il tempo di permanenza da 90 a 180 giorni;

il decreto sicurezza rivoluziona, quindi, l’accoglienza di coloro che presentano richiesta di asilo in Italia, prevedendo che il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati venga sostituito da quello di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati, escludendo, quindi, i richiedenti asilo e modificando radicalmente il sistema di accoglienza diffuso, che ora viene dedicato esclusivamente ai titolari di protezione internazionale;

il decreto menzionato abroga l’istituto del rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari, sostituito da una certosa casistica di casi speciali meticolosamente elencati (cure mediche, protezione da tratta e violenza, calamità naturali che impediscono il rientro nel paese di origine, grave sfruttamento lavorativo, atti di particolare valore civile);

Dato atto che

gravi ripercussioni, anche sulla tenuta del sistema dei servizi sociali e sanitari territoriali dei comuni, potrebbero derivare dall’applicazione del decreto in oggetto, come stimato dall’Anci, che, con riferimento all’anno 2019, stabilisce che i richiedenti asilo che diventeranno irregolari e che vivranno, dunque, nell’irregolarità, saranno 66 mila e faranno lievitare le presenze di clandestini in Italia dai 491 mila di oggi ai 557 mila di domani;

con riferimento ai costi amministrativi aggiuntivi complessivi per i servizi sociali e sanitari territoriali dei comuni l'Anci li calcola in 280 milioni di Euro;

la misura approvata comporterà che molte delle persone che arriveranno saranno costrette a bivaccare nelle città, perché prive di qualunque diritto, scaricando problemi e costi sui sindaci, senza peraltro aumentare l'efficacia dei rimpatri, per i quali mancano i relativi accordi internazionali (sono solo 4 i Paesi con cui l'Italia ha un accordo per il rimpatrio);

Considerato che

molte realtà territoriali, incluse Roma capitale e la Città Metropolitana di Roma, hanno messo in campo azioni volte all'implementazione di una rete di accoglienza Sprar e ad una distribuzione equa e sostenibile delle persone accolte su tutto il territorio e non solo nelle grandi aree urbane, garantendo percorsi di autonomia e favorendo la convivenza civile con le comunità locali;

il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, nato nel 2002, costituisce la cosiddetta "seconda accoglienza", ospitando chi ha formalizzato la richiesta d'asilo e la protezione internazionale o umanitaria e non dispone di mezzi di sussistenza, erogando, oltre a vitto e alloggio, servizi di mediazione linguistica e culturale, corsi di lingua italiana, percorsi di formazione professionali, orientamento e assistenza legale al fine di favorire l'integrazione;

Rilevato che

si va, con l'approvazione del decreto in oggetto, verso la cancellazione del sistema statale di accoglienza, in violazione di precisi obblighi internazionali derivanti dalla normativa europea, grave violazione che potrebbe comportare l'apertura dell'ennesima procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea;

si punta a smantellare, quindi, proprio quella parte del sistema di accoglienza finalizzata a dare risposte ordinarie e strutturate, e non emergenziali, il sistema SPRAR (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati), centri di accoglienza gestiti dai Comuni, con percorsi di integrazione ed interazione reale ed efficace declinato in piccole accoglienze, rifugio diffuso in alloggi e anche in famiglia;

Rilevato, altresì, che

la stessa assessora capitolina al Sociale, Laura Baldassarre, ha riconosciuto pubblicamente la propria preoccupazione dichiarando che, in assenza di modifiche al decreto Salvini, si stima che,

solo a Roma, 1059 persone uscirebbero dal sistema Sprar, con effetti negativi anche sui servizi sociali, che si troverebbero probabilmente impossibilitati a farsi carico di queste persone;

negli ultimi anni è stato svolto dall'amministrazione capitolina un lavoro finalizzato ad evitare le concentrazioni e rafforzare quanto più possibile il lavoro sull'inclusione sociale;

tutto ciò premesso

L'ASSEMBLEA CAPITOLINA

Impegna la Sindaca e gli Assessori competenti

a prendere una chiara e ferma posizione contro gli effetti derivanti dall'applicazione del Decreto Legge n.113/2018 che, con specifico riferimento al Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, determinerebbero una stretta sulla protezione umanitaria, oggi riconosciuta in molti paesi dell'Unione Europea ai cittadini stranieri in difficoltà, limitandola ai soli "casi speciali";

a tenere nella dovuta considerazione le gravi ripercussioni che il decreto in oggetto determinerebbe sulla tenuta del sistema dei servizi sociali e sanitari territoriali dei comuni, come denunciato dall'Anci, che ha stimato in complessivi 280 milioni di Euro i costi amministrativi aggiuntivi complessivi per gli enti di maggiore prossimità e un aumento ulteriore delle persone in condizione di disagio estremo, mettendo in crisi il sistema economico e sociale, soprattutto nelle periferie di una grande città come Roma;

a farsi parte attiva presso il Ministero dell'Interno e presso il Governo nell'ottica di sospendere, in via transitoria fino a conclusione dell'iter parlamentare, gli effetti dell'applicazione del Decreto Legge n.113/2018 e allo scopo di aprire un confronto con le altre città italiane, al fine di valutare le ricadute concrete di tale Decreto Legge sull'impatto in termini economici, sociali e sulla sicurezza dei territori.

Roma, 9 novembre 2018

Stefano Fassina

